

## Shoah, una mostra al Museo storico per non dimenticare



L'ingresso del Museo storico, in piazza Mercato del Fieno

«Prove tecniche» della Shoah. In vista della Giornata della Memoria, Anffas, Fondazione Bergamo nella Storia, Cooperativa Namastè, Uildm e Università di Bergamo hanno organizzato una mostra e un convegno.

«Il coraggio dell'oltre» è il titolo del convegno in programma venerdì nell'aula magna dell'Università in Sant'Agostino (ore 9-17,30). Sempre venerdì sarà inaugurata, alle 18, la mostra «Il silenzio della ragione» al convento di San Francesco, in piazza Mercato del Fieno 6/a. L'esposizione sarà visitabile sino al 2 marzo

(mart.-ven. 9,30-13; sab. e dom. 9,30-13; 14,30-18). «Dal 1939 al '41 - spiega Olivia Osio, responsabile Progettazione Sociale Uildm Bergamo - il regime nazista applica a neonati e poi adulti, affetti da disabilità e malattie psichiatriche, i dispositivi che saranno poi messi in atto contro gli ebrei». «Diversi comuni della Bergamasca - aggiunge Domenico Tripodi, presidente Anffas - hanno mostrato la volontà di ospitare l'esposizione», che, dopo il 2 marzo, diverrà itinerante, e già 4 paesi l'hanno prenotata.

Bisogna tenere «la guardia alta» contro «l'idea che vi siano, come sosteneva a gran voce la propaganda dell'epoca, vite inutili, disumane». L'enormità della Shoah ha «messo in ombra i suoi preparativi, compiuti contro disabili e malati psichici: sterilizzazioni coatte, soppressione, eutanasia». Camere a gas e forni crematori, 300.000 morti. «Nella mostra che ospitiamo, accanto ai 31 pannelli di «Ricordiamo. Perché non accada mai più», a cura di Anffas Bologna, abbiamo approfondito due temi - spiega Silvana Agazzi, Fondazione Bergamo nella Storia - la storia del manicomio di Bergamo, dall'Unità al secondo dopoguerra, e il rapporto fra scienza e potere» con speciale attenzione all'era fascista. «Da anni il dipartimento di Scienze dell'Educazione si mostra sensibile al tema della disabilità» ricorda Ivo Lizzola dell'Università di Bergamo. Al convegno numerose occorrenze avrà la parola «dignità»: «Vite indegne, se misurate secondo mero criterio di funzionalità». Mala dignità «nasce da dentro la relazione». Il ruolo riservato all'immagine nella mostra ha illustrato, infine, Paride Braibanti, dell'Università di Bergamo: le foto della realtà quotidiana nei manicomi (di Fabrizio Sclocchini); e immagini create dagli stessi malati: la prima sezione della mostra, in collaborazione con Associazioni Merati e Coccolone, è dedicata all'opera di Tarcisio Merati. Visite guidate il 24 e 27 gennaio, ore 18. ■

Vincenzo Guerco